

Notevoli le modifiche nel bilancio comunale

Per il 1980 prevista a Pistoia una spesa di oltre 28 miliardi

In programma 48 «centri di costo» — I maggiori finanziamenti saranno destinati per scuole, verde pubblico, impianti sportivi, traffico e decentramento — Una contabilità più «trasparente»

Nel corso del 1980 il Comune di Pistoia spenderà complessivamente 28 miliardi e 548 milioni. Le spese si distribuiranno in 48 «centri» diversi. Schematicamente 14 miliardi e mezzo andranno alle spese per il personale, 4.400 milioni se ne andranno per gli interessi sui mutui, 2.200 milioni rimpiangeranno le casse del COPIT, 5 miliardi e 700 milioni serviranno per l'acquisto di «beni e servizi». Ma fermiamoci qui con le cifre, altrimenti si rischia di annegare tra i numeri. Quali sono le novità fondamentali delle scelte programmatiche di quest'anno? Tre sono le scelte che caratterizzano la proposta di bilancio. In primo luogo una analisi seria e accurata dei costi (ci si è serviti del calcolatore elettronico), poi una struttura più «leggibile», comprensibile infine il miglioramento e l'ampliamento della esperienza già in atto del bilancio circoscrizionale.

Il PRI di Grosseto disponibile per intese senza pregiudiziali

Intervista al nuovo segretario provinciale - Giudicati positivi gli accordi con il PCI nei Comuni

GROSSETO — Con l'intervista al segretario «nuovo di zecca» del PRI, ing. Paolo Giusti, si è conclusa una settimana fa dal direttivo provinciale scaturito dal 25 congresso, si conclude la panoramica di interviste fatte ai segretari dei partiti politici maremmani. L'interesse e l'importanza del PRI in Maremma, una delle sue «rocceforti» nazionali sta nel ruolo e nell'iniziativa che questa forza, la quarta, 8.202 voti pari al 5,06% come consenso elettorale, viene svolgendo in tutti i settori della vita grossetana.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio. Le caratteristiche anche geografiche e morfologiche, unite alla scarsa lungimiranza di molti amministratori sia a livello locale che regionale e statale, hanno causato uno squilibrio territoriale con forti differenziazioni economiche ed occupazionali fra comuni della fascia costiera, dell'entroterra collinare e della parte montana. La proposta repubblicana è che si vada a rivedere e a rielaborare un progetto globale, valido per tutta la provincia che si concretizzi in un programma che valga a riequilibrare il territorio ed a distribuire in maniera più equa quella ricchezza che anche nella nostra terra può essere prodotta.

I settori più importanti ai quali si deve riferire e che possono essere le fonti più concrete di ricchezza sono quelli dell'agricoltura e del turismo, dove però è necessario intervenire in maniera nuova, senza spinte campanilistiche, attraverso la partecipazione di industriali, imprenditori e finalizzati. «Qual è il giudizio sul ruolo svolto dal P.R.I. e quali le istituzioni della provincia di fronte alla crisi economica e sociale e alla battaglia per la riforma dello stato?». Il P.R.I. è un movimento presente in quasi tutti gli enti pubblici diretti e derivati che sono presenti nel territorio provinciale. L'impegno nella soluzione di tali problemi è l'unico contributo che le forze politiche locali possono dare al paese per fare fronte alla grave crisi economica ed istituzionale. Una sana e concreta politica di programmazione concordata e portata avanti con il più vasto consenso possibile può veramente consentire, anche nella nostra provincia, di operare per la salvaguardia delle istituzioni di fronte al ter-

rorismo politico e di affrontare i gravi problemi economici e sociali che da sempre affliggono il nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

Paolo Ziviani

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

Paolo Ziviani

Discussione a Pisa sul progetto di collegamento su rotaia

Dal nostro inviato PISA — Settecento metri di rotaia che tagliano in più punti i binari della stazione ferroviaria, un cavalcavia che divide in due un quartiere e ha bisogno di una trentina di metri di palificazioni, un muraglione in cemento alto cinque metri a protezione dei binari. Il progetto di collegamento ferroviario tra la stazione centrale di Pisa e l'aeroporto regionale si presenta così, con questa scelta tecnica. I lavori della ditta che ha vinto la gara indetta dalle ferrovie statali sono cominciati un mese fa, più o meno, intanto a Pisa è decollata la discussione: serve o no quest'opera che a conti fatti costerà alla collettività svizzeri 80 milioni? È utile, funzionale e efficiente come un tempo si è creduto oppure è un pozzo mangiamilardi, una struttura destinata a far veramente invidia al peccatore? Sarà economica nell'ambito del sistema di trasporto regionale e aereo, oppure finirà pagata a tasca da un sacco? Gli interrogativi si rincorrono: a Pisa in questi giorni non si parla d'altro: le cronache locali da una settimana hanno un titolo d'apertura sicuro, senza rischio di apparire noiosi; l'argomento interessa, e non solo le migliaia di abitanti del quartiere di San Giusto che vorrebbe sacrificato dalla mini-ferrovia ma tutta la città e poi più in là fino ai confini regionali. E' o non è il Gallei aeroporto regionale? Se quest'«regionale» non è un'etichetta di comodo allora tutto quello che lo interessa assume una dimensione toscana.



toporsi a un collo d'oca di chilometri. Ma gli stessi abitanti di San Giusto sarebbero anche disposti ad accettare la mini-ferrovia se fossero convinti della sua utilità. E invece a San Giusto (e anche altrove) non tutti sono disposti a bruciarsi le mani per il progetto delle ferrovie. Molte cose sono cambiate nel sistema dei trasporti e anche per l'aeroporto di Pisa, da quando fu dato parere favorevole ai lavori di 7 miliardi per il potenziamento dello scalo pisano, lavori che prevedevano anche il collegamento ferroviario con la stazione centrale.

Dice Antonio Pignatelli del consiglio di amministrazione del Gallei: «Il quadro di riferimento dell'aeroporto è abbastanza incerto, profondamente modificato rispetto a qualche anno fa». I dati dicono ad esempio che sia il numero dei passeggeri che la qualità delle merci non sono più costanti: aumentano come un tempo.

Ma rimane il problema del collegamento veloce dell'aeroporto con il resto della Toscana e soprattutto con il capoluogo. Prevedibile la ferrovia progettata garantirebbe un servizio veloce, ma a quale prezzo, con quali costi? Qualche anno fa la superstrada Firenze-Pisa era ancora solo nei progetti ora sta diventando cosa concreta compreso il collegamento (la «bretella») con Pisa: in pratica la superstrada andrà a sbattere proprio nel piazzale del Gallei.

Sono tutte novità che è bene tener d'occhio — hanno detto gli amministratori pisani — prima di fare scelte definitive, irreversibili. In sostanza il problema è appunto questo: avere in mano tutti i dati del problema e scegliere la via migliore sulla base di uno studio attento e di una valutazione ponderata.

Daniele Martini

Serve proprio la mini-ferrovia dalla stazione all'aeroporto?

Tutti disposti a verificare l'opportunità di soluzioni alternative - Giovedì riunione a Pisa con Anas, Regione e F.S.

Sarà quella la sede più qualificata per una scelta globale che tenga conto cioè delle necessità e delle esigenze di tutti da quelle dell'aeroporto e del bacino d'utenza (da Firenze a Grosseto alla Versilia) a quelle di Pisa e intorno a un tavolo tutti i protagonisti della vicenda: il Comune, la Regione, l'Anas e le ferrovie statali, interessate in prima persona al progetto in discussione.

L'amministrazione comunale e le forze politiche direttamente interessate hanno scelto per ora la strada più saggia, in un incontro in comune il capigruppo consiliare ha deciso di rinviare ogni decisione all'11 febbraio in modo da avere tempo per le verifiche necessarie e per vedere un po' più chiaro in tutta la vicenda alla luce delle novità che stanno emergendo per i trasporti toscani.

«Anche per la verifica c'è una data: il 7 febbraio a Pisa in Pala Gambacorti, sede del comune, per iniziativa di Anas e della Regione, si terrà un tavolo tutti i protagonisti della vicenda: il Comune, la Regione, l'Anas e le ferrovie statali, interessate in prima persona al progetto in discussione».

Massa riscopre il Carnevale

La festa, che una volta era una delle poche occasioni di svago per la popolazione, è organizzata dall'amministrazione comunale e gestita da scuole e rioni - Già si fanno progetti per l'anno prossimo

MASSA — «Da la Piazza de Santa Lucia / tutti in festa fin a lo Stradon / scherzava come matti per del via / fra le maschere, coriandoli e feston / Se tu sen un po' giù de moralo / non cercare altre soluzioni / da questa retta e ven al Carnevale / a cantar con noi questa canzone...» il ritornello della canzoncina scritta da Gianni Jacopini, uno dei più vivaci sostenitori della riscoperta della tradizione carnevalesca, riassume in pieno il significato dell'edizione «Carnevale Massa '80».

Viareggio, vera regina del Carnevale, insegna che una tradizione non si inventa... tutt'al più si può cercare di riscoprirsi. Ed è quanto si sta cercando di fare a Massa, appunto. L'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, prende le mosse dall'Amministrazione Comunale ma poi si dirama e viene gestita dai rioni, dalle scuole, dai gruppi folcloristici.

Dicevano che si tratta di riscoprire una tradizione... «E' vero — ci conferma l'assessore Bigini che insieme agli altri membri della Commissione Cultura ha presentato il calendario della manifestazione alla stampa — questo è stato il nostro sforzo. La gente dirà se ci siamo riusciti. I giovani, principali fruitori della festa, forse non lo sanno, ma a Massa il Carnevale è sempre stato molto sentito. Era forse la sola occasione di festa, di stare insieme tutta la giornata per una popolazione dedicata in prevalenza alla coltivazione dei campi e che perciò veniva in città soltanto nei giorni di mercato...»

Oggi tutto è diverso, le occasioni di svago e di divertimento certo non mancano, ma non sono quante di queste conservano il gusto e la capacità di coinvolgimento totale come il Carnevale. Sul carattere specifico dell'edizione di quest'anno si intrattiene Gianfranco Nari, Capogruppo dc in Comune e membro della

commissione: «Abbiamo cercato di fare un carnevale "massese". Certo anche quest'anno abbiamo fatto ricorso ad alcuni gruppi folcloristici di città vicine, ma in misura minore rispetto all'anno passato, sperando di riuscire a fare un carnevale veramente "nostro" il prossimo anno».

f. e.

Dopo la positiva esperienza pilota a Pistoia

Convenzione con le «materne» a Montale

Le scuole private sono due, gestite da religiosi - Verso il superamento di pregiudiziali

La Convenzione fra amministrazione Comunale e FISM (Federazione italiana scuole materne) è stata estesa anche al Comune di Montale. Il rapporto, iniziato dal Comune di Pistoia ormai da tre anni, è stato «esportato» in altre zone della provincia. L'esperienza del capoluogo ha fatto sempre da utile punto di riferimento.

Non sono mancati gli spunti polemici, specie quando si è avuta l'impressione che le materne private volessero prendersi tutto e dare poco o niente. Gestione sociale, partecipazione, controllo, aggiornamento non sono parole vuote di contenuto, ma sono al contrario i binari necessari su cui deve viaggiare (come vuole anche la legge regionale) il rinnovamento delle materne religiose, o private in genere. Solo così si potrà arrivare al superamento di pregiudiziali ideologiche e ad una reale apertura culturale.

La strada è aperta e l'esperienza sta procedendo. Ora è la volta appunto di Montale. Qui le scuole private sono due, entrambe gestite da re-

ligiosi. Una nel centro del Comune, l'altra a Fognano. Attraverso la «convenzione» appena approvata (e già operante) il Comune provvederà alla refezione ed al trasporto per i due asili, che manterranno la loro autonomia, ma dovranno rendere possibile la partecipazione alle loro gestioni, in tutti i momenti istituzionali, ai genitori dei ragazzi. A controllare che i piatti della bilancia rimangano allo stesso livello provvederà una commissione paritetica di 6 componenti.

Da Montale — e cambiamo completamente argomento — viene un altro dato significativo, a giudicare perlomeno da come il dibattito sullo stesso tema è andato in altri consigli comunali. E' stato approvato all'unanimità (dunque con il voto favorevole della DC) un ordine del giorno sui problemi della finanza locale.

Altrove — nelle televisioni della provincia, sulle pagine di «monaca», oltre che nei consigli comunali — la Democrazia Cristiana ha difeso il decreto governativo a spada tratta, rimangiandosi le posizioni prese al convegno dell'ANCI di Viareggio.

Nella mozione PCI, PSI e DC denunciano il grave ritardo del decreto, le «gravissime difficoltà» che determina ai Comuni e le «pesanti responsabilità» del Governo. Sottolineando come ciò si ripercuota soprattutto sul trasporto pubblico, il Consiglio comunale di Montale chiede che «in sede di conversione in legge vengano introdotte profonde modifiche, che consentano di evitare conseguenze assai gravi».

Marzio Dolfi

Annunciato a Pisa dall'assessore Vestri

Entro febbraio sarà pronto il piano sanitario regionale

La Regione Toscana fin dalla sua costituzione aveva già predisposto una linea fortemente innovatrice nel settore sanitario che ha influenzato questo tipo di riforma. In questi anni si è spostato l'asse centrale degli interventi per la salute dei cittadini dalla cura alla prevenzione, il superamento dei manicomi («un fatto non solo terapeutico — lo ha definito Viegi — ma anche di civiltà»), le indagini sull'ambiente di lavoro e nelle fabbriche (come quelle avvenute alla Moto Fides di Marina di Pisa), l'assistenza agli anziani. Dalla Regione è partito il primo tentativo di programmare nel territorio la struttura ospedaliera.

«L'opposizione del governo e il suo disimpegno — ha aggiunto il presidente del Santa Chiara — crea tensione anche tra il personale dei servizi e facilita manovre conservatrici ed antiriforme. Se la riforma è entrata in vigore — ha detto ancora Franco Viegi — è grazie all'atteggiamento delle Regioni».

«In parte — ha spiegato Vestri — si è trattato di difficoltà di ordine obiettivo, in altre occasioni si è manifestata una chiara volontà politica di mettere i bastoni tra le ruote alla riforma».

«Ancora più netta la spiegazione dei ritardi e delle difficoltà» alla applicazione della riforma, fornita da Franco Viegi, presidente dell'ospedale Santa Chiara di Pisa: «Si tratta di resistenze di classe — ha detto Viegi — In-

contro l'opposizione delle forze reazionarie...»

a. l.

Cifre alla mano

la RAMA non è una «torre di Babele»

GROSSETO — la RAMA, la società dei trasporti, continua a tenere banco e a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. Il compagno Roberto Gucci, dismissionario, per incompatibilità da consigliere della RAMA, ha inviato una lettera aperta ai consiglieri, ai sindaci revisori e ai dipendenti.

Dopo aver espresso rammarico per essersi trovato nella condizione di dimettersi, Gucci sottolinea che i comunisti a prescindere dalle mie dimissioni, assicurano la continuità della gestione, facendosi carico della governabilità dell'azienda soprattutto grazie all'impegno del presidente che da oltre sei mesi è nella condizione di doversi accollare il peso della quotidiana gestione dell'azienda, non per le sue tendenze autoritarie, come qualcuno ha cercato di far credere all'opinione pubblica, ma per il semplice fatto che in tutto questo periodo è venuto a mancare l'apporto dell'altro organo statutariamente massimamente responsabile, con il presidente della società: cioè l'amministratore delegato. C'è chi vuol puntare allo sfascio della RAMA.

Certo, può essere scomodo per chi vuol dipingere la RAMA come una gigantesca Babele e come luogo adatto solo a «loschi compromessi o fatti di corruzione», essere messo di fronte a cifre che dimostrano il notevole salto di qualità compiuto dall'azienda dalla sua pubblicizzazione (1973) ad oggi.

Qui il compagno Gucci passa a delineare alcuni dati. Si è passati da un parco di 46 bus con una età media di 17 anni del 1973 a 163 con una età media di 6,2 anni nel '78; da 2.601,143 chilometri percorsi nel 1973 ai 7.309.727 del 1978.

Certo, è anche vero che dal lavoro finora svolto che dalla commissione di indagine emerge insufficiente, per certi aspetti carenze e inadeguatezze nell'organizzazione del lavoro che destano perplessità ed anche qualche preoccupazione. I comunisti non si tirano indietro di fronte a responsabilità che loro competono e non celgono certo la strada «dell'insabbiamento».

p. z.